

Cultura

Libri

sensibilità sottile e una precisione matematica. Fernando Aramburu le ha entrambe. Acclamato per il suo romanzo *Patria*, a oggi il ritratto più completo del trauma collettivo provocato dal terrorismo dell'Eta, con *Dopo le fiamme* mostra un altro aspetto più intimo e poetico, ma non meno vigoroso e convincente. Questa volta ha ricostruito la sua traiettoria di vita in modo lirico, senza cadere nel compiacimento, nelle trappole della fede o nelle fantasie utopistiche. Aramburu conosce i rischi della parola poetica, perciò contiene gli eccessi retorici e si avvicina alla bellezza con semplicità e onestà. Sa che l'identità non è mai univoca e definitiva. "Possono dire tutto di me tranne che sono stato definitivo", confessa. Ha sempre sognato di essere uno scrittore, ma il suo desiderio più profondo era più elementare: "Essere umano è la mia vocazione, la mia testardaggine e la mia condanna". *Dopo le fiamme*

fonde questi due sogni, illuminando un piccolo universo in cui betulle, uccelli neri, libri, solitudine, amici, famiglia, il cane che aspetta alla porta, tutto rivela che l'uomo non è niente senza gli altri. Poesia etica, essenziale, profondamente umana. Un libro commovente, in grado di evocare i "diversi esseri" che tutti ospitiamo dentro di noi.

Rafael Narbona, El Mundo

Kamel Daoud Zabor o I salmi

La nave di Teseo, 314 pagine, 19 euro

●●●●● Kamel Daoud rivisita *Le mille e una notte* in un romanzo molto autobiografico dove troviamo tutto ciò che ossessiona lo scrittore algerino e feconda il suo genio creativo: l'amore per l'Algeria e l'odio per la religione che rende ottusi e fanatici; le donne rinchiusi dagli uomini; il sesso che genera frustrazione e violenza quando è negato, ma li-

berazione ed estasi quando è vissuto senza costrizioni; l'esclusione, se non l'esilio nel proprio paese. *Zabor o I salmi* è la storia di un bambino e poi di un adolescente cresciuto fuori dal suo villaggio in compagnia del nonno muto e della zia, l'unica in grado di capire questo angelo nascosto nel corpo di un diavolo. Orfano di madre, il padre è il macellaio del villaggio che colleziona coltelli per uccidere capre e pecore in pozze rossastre. Zabor odia la vista del sangue. Ha deciso di combattere la morte con la scrittura. Così, in questa nuova versione delle *Mille e una notte*, non abbiamo una donna che cerca di allontanare la propria fine raccontando storie, ma un giovane che scrive in francese per scongiurare la morte degli altri. È scrivendo la storia dei morenti, la storia dell'umanità, riscrivendo libri, o anche proseguendoli, che Zabor allontana la morte. **Alexandra Schwartzbrod, Libération**

Francia



Pierre Pelot Braves gens du Purgatoire

Editions Heloise d'Ormesson
Il nonno di Lorena ha ucciso sua moglie prima di suicidarsi o sono stati entrambi uccisi? L'evento sconvolge gli abitanti di un villaggio sperduto tra i monti. Pierre Pelot è nato a Saint-Maurice-sur-Moselle, nel 1945.

Caroline Sers Les belles espérances

Buchet-Chastel
Romanzo tormentato e cupo sulle vicende di una famiglia borghese dal 1968 a oggi. Al centro ci sono due gemelli, che cercano di ribellarsi all'autorità materna. Caroline Sers è nata a Tulle, nel sudovest della Francia, nel 1969.

Denis Lachaud Les métèques

Actes Sud
La prefettura di Marsiglia chiama la famiglia Herbet per proporgli di riprendere il suo nome originale, Herzberg. Poco dopo la famiglia è sterminata, tranne il giovane Célestin. Lachaud è nato a Parigi nel 1964.

Alexis Jenni Féroces infirmes

Gallimard
Una centrale nucleare fuori Lione diventa il simbolo del senso d'impotenza e odio che pervade un veterano della guerra di Algeria. Alexis Jenni è nato a Lione nel 1963.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

La fame aguzza l'ingegno



Leo Spitzer Perifrasi del concetto di fame

Il Saggiatore, 622 pagine, 42 euro

Nel 1915 il giovane filologo romano viennese Leo Spitzer fu richiamato alle armi. Date le sue competenze l'esercito gli diede il compito di controllare le lettere dei prigionieri italiani e cancellare i passaggi in cui erano descritte le dure condizioni di prigionia, in particolare la fame patita. Invece di limitarsi a quel compito Spitzer decise di trascrivere quelle let-

tere e farne il corpus della propria ricerca. Da quella schedatura ha tratto tre opere fondamentali: l'antologia *Lettere di prigionieri di guerra italiani*, lo studio *Lingua italiana del dialogo* e lo straordinario *Perifrasi del concetto di fame*, finalmente tradotto, in cui elenca e analizza per più di cinquecento pagine i tantissimi modi in cui i prigionieri chiamavano la fame per aggirare la censura e farsi inviare pacchi alimentari. Tra le righe delle lettere emergono così, all'improvviso, "l'amico Giuseppe Z. detto La

Lupina", la signora "Sgagnusa Patibene", il meraviglioso "Zio Ugo del Sign. Conte Lino" e mille altri modi più o meno assurdi, per indicare il bisogno primario e più urgente. Queste infinite variazioni di significato per uno stesso, unico, significato gli permettono di comprendere la creazione lessicale, in modo simile a come aveva fatto in *Piccolo Puxi* quando aveva cercato le regole che soprassedevano ai soprannomi che lui e sua moglie davano al loro bambino. ♦